

Gioia Tauro, l'impianto di contrada Falcò potrà finalmente essere utilizzato dopo tre anni

# Dissequestrata l'isola ecologica Non era una discarica abusiva

Il Comune ha indicato alla Regione il sito al posto dell'ex mattatoio

**Domenico Latino**

## GIOIA TAURO

L'isola ecologica di contrada Falcò, realizzata dall'ex sindaco Pedà su un terreno di due ettari confiscato alla 'ndrina dei Rugolo e consegnato al Comune, è stata dissequestrata. È la notizia che tutta la città aspettava da tempo ma, incomprensibilmente, nonostante il provvedimento del Tribunale di Palmi risalga al 2 ottobre, quindi quasi un mese fa, l'amministrazione Alessio – di solito solerte nel diramare comunicati stampa per i più svariati motivi – non ne ha dato ancora ufficialmente contezza.

Nei fatti, si è però già mossa visto che lunedì ha approvato la delibera di Giunta che delocalizza il sito da adibire a centro di raccolta spostandolo dall'ex mattatoio comunale, nei pressi del quartiere Fiume, il cui progetto (soluzione da sempre avversata con forza dai residenti) era stato ammesso a finanziamento dalla Regione Calabria, allo stesso lotto individuato a suo tempo da Pedà, lungo la SP1.

I sigilli alla piattaforma erano stati posti nel 2016 dal personale del Nucleo investigativo del Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato che, dopo aver effettuato una ricognizione del terreno, aveva accertato la presenza di una discarica abusiva di rifiuti pericolosi e non, con miscelazione incontrollata, depositati in parte all'interno di scarrabili per la raccolta differenziata e in parte sul terreno. All'interno dell'area, adiacente a terreni agricoli privati, era stata rile-



**Isola ecologica** L'impianto di contrada Falcò al tempo del sequestro

vata anche la presenza di un piazzale in cemento di 50 mq con scarrabili per il deposito di rifiuti indifferenziati.

Oggi, a distanza di tre anni, il Gip – su richiesta del pm, che dopo aver ricostruito i fatti sulla base delle risultanze d'indagine ha concluso per l'in-

**Non si tratta soltanto dell'emergenza rifiuti Su questa vicenda è caduto per la sfiducia anche il sindaco Pedà**

sussistenza dei presupposti utili per promuovere un'azione penale – ha disposto l'archiviazione del procedimento nei confronti del responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, arch. Franco Mangione, il dissequestro dell'area e al restituzione al Comune.

Si conclude così una vicenda che ha lasciato dietro di sé strascichi pesanti. Tre anni di emergenza rifiuti, senza alcuna possibilità di predisporre un minimo di raccolta differenziata per la mancanza di una piazzola in cui stoccare provvisoriamente le diverse frazioni merceologiche. Una città a lungo sotto scacco, specialmente durante

la gestione commissariale, con intere strade come via Agliastro o via Fosso Mastro trasformate – quelle sì – in vere e proprie discariche incontrollate a cielo aperto, dove i cumuli di spazzatura spesso arrivavano ad ostruire anche la carreggiata costituendo ricettacolo per ratti e insetti.

Tre anni di immondizia e roghi tossici; di sedie, poltrone, materassi e ingombranti gettati ovunque, dalla periferia al centro storico, dalla Ciambra alla Stazione, senza risparmiare le zone in cui insistono le scuole. Anni di tensioni e malcontento fra i residenti, anche per il reiterato tentativo di realizzare una struttura all'ex mattatoio, in una zona già martoriata dalla presenza di diversi impianti potenzialmente inquinanti, in primis dai miasmi del mega depuratore consortile. Un gran bisbigliare (al punto da attirare l'attenzione dei media nazionali) di presunti smaltimenti illeciti di rifiuti, i cui dettagli sarebbero confluiti addirittura nella relazione antimafia che portò allo scioglimento postumo dell'ente e che, ad oggi, resta inspiegabilmente secretata.

E infine, andando qualche mese più a ritroso, un sindaco fatto fuori dopo appena un anno. Il sequestro dell'isola ecologica è infatti uno dei punti fondamentali della mozione presentata in modo trasversale da nove consiglieri (tra cui anche l'attuale sindaco Alessio) per sfiduciare Pedà. «È evidente – scrivevano – che il sindaco ha fallito anche nell'assolvimento dei primari compiti in ordine alla vigilanza e al controllo sulla sanità e l'igiene pubblica della città».